

Non è facile sintetizzare in poche righe l'esperienza vissuta in Africa alla casa famiglia Papà Enzo, tante sono le emozioni vissute e le cose viste e capite.

Il mio viaggio risale ormai a più di 2 anni fà, era infatti l'ottobre del 2010 quando con l'amica Annapaola atterrammo all'aeroporto di Lomè e fummo accolti da una nutrita rappresentanza dei bambini della casafamiglia, oltre che da Papà Enzo in persona e da un caldo terribile. Ci fu subito chiara quanto sia dura per gli africani: infatti, durante il tragitto, il furgoncino del 1950 donato da una generosissima impresa, ci lasciò a piedi sotto le stelle dello splendido cielo africano! I soccorsi ci misero un pò ad arrivare, solo 2 o 3 ore...tempo che comunque usammo per fare amicizia con i bambini...ricordo che c'erano Joaline, Debora, Eduard, Narcise, tutti ragazzi splendidi. Loro sono il vero spettacolo africano, bambini che oltre ad essere nati in una situazione generale di miseria nera (come la definisce Papà Enzo) in più hanno perso entrambi i genitori. Bambini che fanno 5, 6, 7 chilometri a piedi per raggiungere la casa famiglia, di mattina, e per tornare dai nonni (se ce li hanno), di sera nel buio più totale. Ho visto con i miei occhi la tristezza negli occhi di questi bimbi, per i quali, vi assicuro, una sola carezza vale come mille carezze, che non si stancherebbero mai di riceverne, così come non si stancherebbero mai di mangiare, data la gran fame arretrata che hanno! !

In realtà in Africa hanno tutti una gran fame, a parte i soliti (pre)potenti che, come da noi ma elevato all'ennesima potenza, hanno interesse solo ad arricchirsi e ad accrescere la propria forza. Nonostante questo vi sfido a trovare un africano che non vi accolga con un sorriso. Queste persone non hanno niente, eppure hanno conservato allegria e, soprattutto, dignità. Quella dignità che molti di noi perdono nel momento in cui, pur possedendo tutto, comprano ancora, insoddisfatti. Se dovessi dire cos'è che mi ha dato davvero questo viaggio, direi che l'Africa mi ha insegnato che in realtà non abbiamo bisogno di un bel niente, o meglio, che le cose realmente importanti, quelle essenziali, sono poche, tutto il resto è superfluo, è capriccio dettato da un modo di vivere sconsiderato che a poco a poco ci è entrato dentro.

Cominciare a donare anche solo una parte di quei soldi ai fratelli africani (e in primis ai bambini della casafamiglia!) sarebbe davvero un buon inizio, per noi e per l'Africa, perchè se il Continente Nero ha una speranza questa passa per l'istruzione dei bambini e poi dei ragazzi, affinché possano rimanere e, con quello che hanno imparato, a poco a poco cambiare le cose.

E' questo è esattamente l'obiettivo di papà Enzo e della Casa Famiglia, coi suoi laboratori, con il pagamento delle (salate) rette scolastiche, con il doposcuola del maestro Daniel, con Internet e...aspettiamo prossimi progetti! ! !

Evviva Papà Enzo e la Casa Famiglia

Giampaolo